



N°91

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo numero N° 91 di “The Heritage of Tibet news” esce in occasione del Losar, il capodanno del calendario lunare tibetano. È la principale festività della cultura tibetana celebrata sia in Tibet sia in tutti Paesi himalayani di cultura buddhista. Quindi a tutti i nostri lettori i migliori auguri di una felice fine dell’anno della Tigre d’Acqua (2149) e un buon inizio di quello del Coniglio d’Acqua (2150). Inoltre usciamo alla vigilia di una importante ricorrenza, il 10 marzo data che ricorda l’eroica insurrezione di Lhasa del 1959. Ogni anno, in tutto il mondo, il popolo tibetano ricorda e onora quel nobile quanto sfortunato tentativo di porre fine all’occupazione cinese del Tibet iniziata nell’ottobre 1950. Quest’anno il 10 marzo verrà ricordato a Roma con una manifestazione europea a cui speriamo possano e vogliano partecipare anche i nostri lettori e gli amici dell’ Associazione “L’Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet”. Venendo a questo numero della presente newsletter segnaliamo, oltre alle consuete rubriche, un insegnamento del Dalai Lama su “Vacuità e origine indipendente” tratto dal libro, *I primi passi sul sentiero buddhista* recentemente pubblicato dalla casa editrice Nalanda.

Non perdiamoci di vista.

Associazione “L’Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet”

1° giorno del primo mese dell'Anno del Coniglio d'Acqua (21 febbraio 2023)

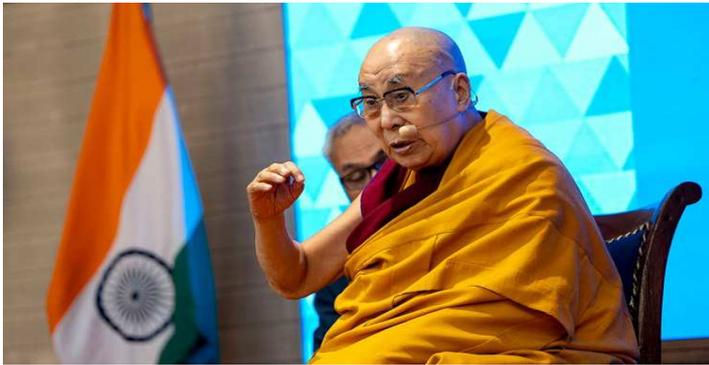




Bodhgaya, Bihar, India orientale, 18 gennaio 2023: questa mattina Sua Santità il Dalai Lama si è recato al monastero di Palyul Namdroling dove lama e monaci della tradizione Nyingma hanno fatto offerte e preghiere per la lunga vita di Sua Santità, nell'ambito della celebrazione del Grande Festival della Preghiera.

Cinque Lama, Shechen Rabjam Rinpoché, Dudjom Rinpoché, Khochhen Rinpoché, Minling Khenchen Rinpoché e Ringu Tulku, si sono seduti di fronte a Sua Santità e hanno dato inizio alla Cerimonia di Lunga Vita. A un certo punto del procedimento, un elaborato mandala tridimensionale è stato portato fuori dal tempio, seguito da un piccolo carro al cui interno vi erano alcune torte rituali e un'effigie di Sua Santità. Un monaco anziano ha recitato una preghiera chiedendo al Dalai Lama di vivere a lungo. Quindi il "Prezioso Protettore" si è rivolto all'assemblea. "Oggi questa preghiera di lunga vita mi viene offerta con fede e devozione incrollabili a nome di tutti i tibetani. Poiché le circostanze sono interconnesse, sono stato in grado di servirli in questo momento critico della storia del Tibet. In questi giorni c'è un rinnovato interesse per il Buddhismo in tutto il mondo, anche tra coloro che hanno una fede diversa, come i miei fratelli e sorelle cristiani. I nostri insegnamenti sull'amore e sulla compassione sono ampiamente ammirati. Ho avuto modo di partecipare alla loro diffusione. Anche se adottano una posizione filosofica diversa, il lavoro dei nostri amici cristiani per aiutare i poveri e i bisognosi è un'espressione pratica di amore e compassione per gli esseri senzienti. Da tempo ho anche amici musulmani. Quando eravamo ancora a Lhasa, mi portavano i loro omaggi e partecipavano regolarmente alle celebrazioni del governo. Tutti nel mondo sono uguali nel non volere la sofferenza e nel desiderare di trovare la felicità. Questo vale per gli otto miliardi di persone che vivono oggi e io ho fatto il possibile per indicare loro come essere felici. Anche gli scienziati hanno mostrato interesse per questo. I tibetani e gli abitanti della regione himalayana, legati da azioni e preghiere precedenti, mi hanno a lungo portato rispetto, come recita la preghiera per la mia lunga vita: "Nel regno celeste del Tibet, circondato da una catena di montagne innevate, la fonte di tutta la felicità e l'aiuto per gli esseri è Tenzin Gyatso, Chenrezig in persona, possa la sua vita essere sicura per centinaia di eoni". Nei miei sogni ho visto indicazioni sul fatto che potrei vivere più di 100 anni. Sono in buona salute, a parte qualche problema alle ginocchia, quindi sarò in grado di continuare a sostenere le tradizioni del Dharma del Tibet ancora per un po' di tempo". Le persone di tutte le scuole buddhiste del Tibet si sono riunite qui oggi per pregare che io viva a lungo e anch'io prego di esaudire i loro desideri. Infatti, quella che sto per recitare è la preghiera che faccio ogni giorno: "Finché durerà lo spazio e finché resteranno gli esseri senzienti, fino ad allora possa restare anch'io per contribuire a dissipare la miseria del mondo". Credo anche che la verità prevarrà e che la questione del Tibet diventerà chiara. Non cerchiamo l'indipendenza, ma un'autentica autonomia che ci permetta di mantenere la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra religione e di far vivere il nostro popolo in modo dignitoso. È per realizzare questi obiettivi che vivrò il più a lungo possibile. Lavoro per

aiutare le persone a raggiungere la pace mentale coltivando l'amore e la compassione. Questa pace interiore è la base per la pace nel mondo. Cerco di condurre una vita onesta, libera dalla rabbia e dall'odio e prego affinché il mondo si smilitarizzi. Se questo obiettivo si realizzerà, lo scopo della mia vita sarà stato raggiunto. Oggi abbiamo pregato affinché gli ostacoli che mi impediscono di vivere a lungo vengano superati. Attendo con ansia il momento in cui potremo tenere un'altra preghiera di lunga vita come questa nel parco di fronte al Palazzo del Potala”.



Nuova Delhi, India, 21 gennaio 2023: Sua Santità il Dalai Lama, arrivato ieri a Delhi proveniente da Bodhgaya, si è recato questa mattina al “Indian Institute of Public Administration” (IIPA), dove era stato invitato a tenere una conferenza. “Da bambino in Tibet ho imparato a conoscere alcuni aspetti dell'antico pensiero indiano”, ha detto

Sua Santità all'inizio del suo discorso. “In seguito sono arrivato in questo Paese come rifugiato, sono diventato ospite del Governo indiano e ho trascorso qui la maggior parte della mia vita. In questo periodo, ho imparato ad apprezzare concetti dell'antico pensiero indiano come *karuna* e *ahimsa* [‘compassione’ e ‘non violenza’, [N.d.C.] . L'umanità ha bisogno di mettere questi concetti in pratica. Sebbene non abbia avuto l'opportunità di incontrare il Mahatma Gandhi, ho potuto conoscere il Pandit Nehru, Indira Gandhi, Lal Bahadur Shastri e, dopo averli incontrati, ho sviluppato un sincero rispetto nei loro confronti. L'India è un Paese democratico, un luogo in cui molte tradizioni religiose convivono secondo principi laici. Trovo questo meraviglioso. La mia vita ora è dedicata alla promozione di *karuna* e *ahimsa*. In quanto esseri umani siamo tutti uguali. Nasciamo allo stesso modo e sopravviviamo grazie alla compassione di nostra madre. È nella nostra natura essere compassionevoli. Siamo animali sociali. Dipendiamo dalla nostra comunità per sopravvivere, quindi a nostra volta dobbiamo sostenere la comunità. Per estensione, tutti gli otto miliardi di esseri umani che vivono oggi devono imparare a vivere insieme. Quando parliamo di *karuna* e *ahimsa* non pensiamo alle differenze tra noi, ma piuttosto ai modi in cui siamo uguali. Dove c'è *karuna* nasce naturalmente *ahimsa*. Dividere le persone in ‘noi’ e ‘loro’ è obsoleto. Se coltiviamo questo prezioso pensiero di *karuna*, saremo liberi dalla paura, dalla rabbia e dall'odio. Dormiremo sonni tranquilli e godremo di una buona salute fisica. La mia vita è stata difficile, ma le difficoltà hanno avuto come conseguenza di consentirmi di mettere in pratica questi valori. È sciocco pensare solo in termini ristretti, soffermandosi sulla nostra identità nazionale, ideologica o religiosa, perché come esseri umani siamo tutti uguali e dobbiamo vivere insieme”. Rispondendo alle domande del pubblico, Sua Santità ha ricordato che l'educazione moderna, con la sua visione materialistica, tende a provenire principalmente dall'Occidente. Egli ritiene che se oggi l'educazione deve formare persone veramente complete, deve essere combinata con i valori interiori dell'antico pensiero indiano. Il progresso materiale porta molti benefici, ma non dovrebbe andare a scapito della pace interiore e della forza interiore. Il Dalai Lama ha

inoltre osservato come sia giunto il momento di pensare all'intera umanità, non solo a questa o quella nazione. Ha ricordato come nel XXI secolo, di fronte alle conseguenze del cambiamento climatico, non possiamo permetterci di pensare solo in termini di singole nazioni ma dobbiamo imparare a vivere insieme. Quando gli è stato chiesto di nominare qualcuno che considera un modello di riferimento, Sua Santità ha risposto che una persona che ammira molto è il grande maestro indiano Nagarjuna. "È vissuto molto tempo fa" ha detto, "ma ciò che ha insegnato è assolutamente attuale. Era una persona che aveva preso a cuore il consiglio del Buddha ai suoi seguaci: 'Come i saggi testano l'oro fondendolo e analizzando le sue componenti, così o *bhikshu* [monaci, *N.d.C.*], voi dovrete accettare le mie parole unicamente dopo averle analizzate e non solo per rispetto nei miei confronti'. Infine il Dalai Lama ha concluso l'incontro con queste parole: " Sua Santità ha osservato: "Rispetto tutte le tradizioni religiose, ma la caratteristica unica del Buddhismo è che ci incoraggia a indagare, a sperimentare, ad andare al cuore del pensiero filosofico".



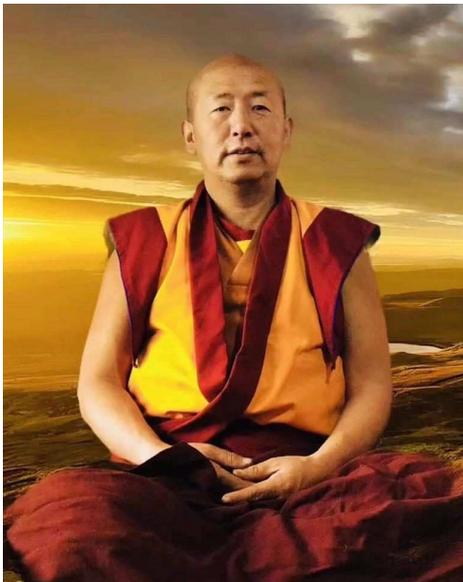
Tokyo, Giappone, 24 gennaio 2023: il Rev. Mizutani Eikan, Segretario Generale, e il Rev. Itoh Einin, della "Japan Buddhist Conference for World Federation" (JBCWF), hanno visitato l'Ufficio del Tibet, in Giappone e incontrato il suo Rappresentante Dr. Arya Tsewang Gyalpo. Il Rev. Mizutani Eikan ha poi rilasciato una dichiarazione a nome della JBCW in cui condanna la Cina per aver interferito nella selezione dei Lama incarnati tibetani e per aver rivendicato l'autorità di nominare la reincarnazione del 14° Dalai Lama. Il Rev. Mizutani Eikan ha consegnato al Rappresentante la dichiarazione originale in giapponese. La delegazione ha

detto di ritenere che la Cina comunista, che non crede nella religione, abbia interferito nelle questioni religiose tibetane e ora sta rivendicando l'autorità di scegliere il prossimo Dalai Lama. "Questo è un insulto totale alla comunità religiosa mondiale, in particolare ai buddhisti. I membri hanno deciso che i tempi sono maturi per rilasciare una dichiarazione che chiarisca la nostra posizione e chieda alle autorità cinesi di lasciare che i tibetani pratichino liberamente la religione e di smettere di interferire nella selezione del prossimo Dalai Lama". Il Rappresentante Arya ha ringraziato la delegazione sottolineando come prese di posizione del genere avvertano la leadership cinese che il mondo sta guardando e incoraggiano anche altri organismi religiosi a rilasciare una dichiarazione simile per dissuadere la Cina comunista dall'interferire impunemente nelle questioni religiose tibetane. La dichiarazione dice tra l'altro: "Noi, buddhisti giapponesi, crediamo che i tibetani debbano decidere la successione del Dalai Lama sulla base della cultura e della storia buddhista tibetana. La politica nazionale della Repubblica Popolare Cinese è il comunismo e questa ideologia si basa sull'ateismo. Pertanto, è una contraddizione permettere a persone che non credono nella religione di decidere chi sarà il leader religioso del Paese". Il Rev. Mizutani Eikan ha inoltre affermato che i monaci e il popolo giapponese hanno un grande rispetto per Sua Santità il Dalai Lama e per il Buddhismo tibetano. Pertanto, il popolo giapponese non accetterà mai nessun Dalai Lama nominato da Pechino.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 26 gennaio 2023: "Radio Free Asia" riporta che secondo fonti interne al Tibet Palgon, scrittore ed ex insegnante di 30 anni, è stato arrestato nell'agosto 2022 mentre si trovava nella sua abitazione. L'emittente riferisce che da allora è tenuto in isolamento e "... al momento non ci sono notizie sul luogo della sua detenzione. Alla sua famiglia non sono state fornite informazioni o

motivazioni valide per il suo arresto, a parte i presunti contatti con i tibetani in esilio per offrire preghiere a Sua Santità il Dalai Lama". Palgon è originario della prefettura autonoma tibetana di Golog, nel sud-est della provincia di Qinghai. Inizialmente insegnante nella scuola primaria della contea di Pema, ha deciso di dimettersi dal suo incarico per dedicarsi alla scrittura. Era molto presente e attivo sui social media e nelle chat di gruppo. Contattato da "Radio Free Asia", Dawa Tsering, direttore del "Tibet Policy Institute", ha dichiarato che questo nuovo arresto dimostra come la Cina stia cercando di impedire ai tibetani di comunicare con il resto del mondo. Sangay Kyap, ricercatore del "Tibetan Center for Human Rights and Democracy", ha riferito che l'arresto di coloro che contattano i tibetani al di fuori del Tibet ha lo scopo di creare una frattura tra i compatrioti all'interno e all'esterno del Paese e di diminuire l'influenza all'interno del Tibet del Dalai Lama e di altre figure religiose molto seguite e venerate.



Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 02 febbraio 2023: un importante monaco tibetano di 56 anni originario del villaggio di Gyongpa nella contea di Lithang, nella Prefettura autonoma tibetana di Kardze (incorporata nella provincia cinese del Sichuan), che si trovava sotto la custodia della stazione di polizia della contea di Lithang dal marzo dello scorso anno, è morto il 26 gennaio 2023 a causa di una malattia sconosciuta. Secondo fonti attendibili, Ghesce Phende Gyaltzen era spesso impegnato nell'impartire insegnamenti religiosi ai suoi discepoli. Era anche attivamente coinvolto nella ristrutturazione del monastero di Shedrub Dhargyeling a Lithang. Nel marzo 2022, fu arbitrariamente arrestato dalle autorità locali e condannato alla reclusione per

aver fatto da mediatore una disputa. Le autorità hanno trasportato il suo corpo nella città natale di Gyongpa, ma hanno vietato alle persone di visitare il defunto, imponendo anche restrizioni alla circolazione interna per tre giorni. Dopo questi giorni, la salma è stata trasferita a Pechino. Ghesce Phende Gyaltzen era nato nel villaggio di Gyongpa, nella contea di Lithang. Nel 1985 si era recato in India per studiare il buddhismo tantrico e

aveva ricevuto il grado di Ghesce presso il monastero di Sera Mey Pomra Khangtsen a Bylakuppe, nell'India meridionale. In seguito, si è recato a Dharamshala, Manali, Darjeeling, Bhutan, ecc. per un prolungato ritiro spirituale, prima di tornare in Tibet per impartire un insegnamento sulle pratiche tantriche e di meditazione agli studiosi.



Ginevra, Svizzera, 08 febbraio 2023: nel rapporto pubblicato a Ginevra il 7 febbraio, gli esperti delle Nazioni Unite affermano che, in ottemperanza a un programma diffuso su larga scala, circa un milione di bambini appartenenti a minoranze tibetane sono stati allontanati dalle loro famiglie e costretti a frequentare

scuole che facilitino la loro assimilazione alla maggioranza *han* (cinese). In questi istituti scolastici "residenziali" i corsi di studio avvengono in un contesto sia ambientale sia linguistico cinese e i bambini devono obbligatoriamente completare i corsi di studio nella lingua mandarina senza alcuna possibilità di accesso e apprendimento della lingua, della storia e della cultura tradizionale. "Di conseguenza", affermano gli esperti ONU, "i bambini tibetani parlano con difficoltà la lingua natia e non riescono a comunicare facilmente con i genitori e i nonni. Ciò contribuisce alla loro assimilazione alla cultura cinese e all'erosione della loro identità". Il numero di queste scuole sta aumentando sia all'interno sia al di fuori della cosiddetta Regione Autonoma del Tibet, in particolare nelle aree in cui maggiore è la popolazione tibetana. Secondo il Rapporto, "Si calcola che circa un milione di bambini tibetani frequentino questi istituti scolastici, numero ottenuto in seguito alla chiusura delle scuole esistenti nelle aree rurali abitate da tibetani che vengono invece aperte in centri abitati o contee lontane dalle famiglie degli studenti e dove l'insegnamento e le comunicazioni avvengono solo in lingua cinese. Siamo di fronte a una politica di assimilazione forzata della minoranza tibetana alla maggioranza cinese-Han attuata attraverso una serie di interventi oppressivi contro le istituzioni scolastiche, religiose e linguistiche tibetane".



Dehradun, Uttarakhand, India settentrionale, 13 febbraio 2023: il 17° Gyalwa Karmapa Thaye Dorje, ha visitato il monastero di Ngor a Dehradun per rendere omaggio alle spoglie mortali (*Kudung*) di Sua Eminenza Luding Khenchen Dorje Chang deceduto il 28 dicembre 2022 (cfr. "The Heritage of Tibet news N° 90). Ricordando Sua Eminenza Luding Khenchen Dorje Chang, che era stato

uno dei suoi maestri, il 17° Gyalwa Karmapa Thaye Dorje ha detto tra l'altro: "Il

sentimento di dolore che proviamo a causa di questo *Parinirvana* è naturale e non è affatto sbagliato. Le benedizioni di questi grandi Bodhisattva hanno il potere di svegliarci dalla nostra illusione di permanenza e di spingerci a cercare il sentiero dei Bodhisattva, la pratica del *Buddhadharma*. Pertanto, non dobbiamo sottrarci a questa esperienza di dolore. Tuttavia, non dobbiamo nemmeno lasciare che questo dolore sia contaminato dalle nostre emozioni afflittive, come il sentirsi persi e soli in questo mondo. Dobbiamo invece permettere che questo dolore apra il nostro cuore per renderci conto che non c'è nulla a cui aggrapparsi in questo mondo ciclico”.



Ginevra, Svizzera, 17 febbraio 2023: dal 15 al 16 febbraio 2023, il “Comitato ONU per i diritti culturali, economici e sociali” (UN Committee on Cultural, Economic and Social Rights) ha esaminato la situazione della Repubblica Popolare Cinese. I membri del Comitato ONU hanno interrogato la Cina sulle sue politiche monorazziali che impongono l'assimilazione forzata di tibetani,

uiguri, mongoli e altri, nonché sulle diffuse violazioni dei diritti umani perpetrate in Tibet, Turkistan orientale (Xinjiang), Hong Kong, Macao e Cina continentale. Il Comitato ONU ha osservato che queste politiche della Cina sono evidentemente controproducenti e in violazione delle leggi internazionali. È stata esaminata un'ampia gamma di argomenti relativi al Tibet, tra cui la persecuzione dei difensori dei diritti umani il reinsediamento forzato dei nomadi, l'appropriazione e l'espulsione di massa dei tibetani dalle loro terre, il lavoro forzato in Tibet, la discriminazione dei tibetani nel mercato del lavoro, la libertà di religione, le disparità nell'accesso all'istruzione, l'assimilazione forzata di quasi un milione di bambini tibetani. Nonostante le domande specifiche e ripetute dei membri del Comitato ONU che chiedevano dati e chiarimenti, la delegazione cinese non ha fornito risposte soddisfacenti. Ha negato tutte le accuse o ha fornito dichiarazioni generiche. Esasperato dalle risposte insoddisfacenti della delegazione, uno dei membri del Comitato ha osservato che se la delegazione cinese riteneva le accuse di violazioni ben circostanziate “prive di fondamento”, allora avrebbe dovuto fornire i dettagli dell'indagine sulla base della quale si era giunti a questa conclusione. Per i prossimi giorni sono attese le osservazioni conclusive del Comitato ONU.

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com> - <https://t Tibet.net/> - <http://www.italiatibet.org/> - <https://www.karmapa.org/>)

Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:



MANDALA
CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano

CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - centromandalamilano@gmail.com



Centro Mandala:

23 Febbraio 2023 ore 20:30 - 22:00

**MEDITAZIONI SUL BARDO THODOL –
PRIMO TRIMESTRE 2023
QUARTO INCONTRO 2023**

Il Bardo Todhol è un insegnamento profondamente simbolico e intriso del mito legato alla figura di Guru Rinpoche Padmasambhava, colui che introdusse per la prima volta il buddhismo in Tibet nell’VIII secolo.

Il testo in occidente fu presentato per la prima volta nell’edizione di Evans-Wentz con nome di “Libro Tibetano dei Morti”, un titolo pensato per

incuriosire il lettore ma inadeguato a descrivere la natura dell’insegnamento che l’autore e scopritore di terma Karma Lingpa voleva trasmettere.

Il Bardo Todhol fornisce al praticante le tecniche utili a ottenere la spontanea e naturale liberazione dalle proprie affezioni. Tecniche rivolte non ai morti, ma a chi intende vivere pienamente la propria esistenza e sfruttarla per progredire sul sentiero della crescita spirituale.

Gli incontri si svilupperanno attraverso sessioni di lettura, meditazione e dibattito sul testo nella sua edizione completa curata da Coleman e Thupten Jinpa e supervisionata di S.S. il XIV Dalai Lama.

Al termine di ogni sessione sarà trasmesso via e-mail un breve testo contenente le riflessioni da sviluppare nel corso della settimana.

Modalità di partecipazione: diretta webinar online attraverso Zoom. Tutti gli incontri sono riservati ai Soci.



ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - segreteria@iltk.it | www.iltk.org | 050 685654
I corsi, i ritiri e gli eventi dell'Istituto Lama Tzong Khapa fino al 31 ottobre 2021

Nel buddhismo, lo scopo della meditazione è trasformare la propria mente, tramite un'abile e graduale attenuazione delle componenti dannose e l'incremento di quelle benefiche.

L'Istituto Lama Tzong Khapa organizza regolarmente una grande quantità di corsi su temi inerenti la meditazione. Tali corsi hanno luogo nei fine settimana e nei periodi più lunghi di vacanza.

Cos'è la meditazione?

La meditazione è un metodo per lavorare con se stessi; può essere usata come un semplice rilassamento o come un mezzo profondo per la crescita della consapevolezza e delle qualità interiori. Tutte le maggiori religioni del mondo, molte psicologie moderne occidentali e molte altre discipline umanistiche usano forme di meditazione e riflessione sulla vita interiore. Le differenze fra le tecniche adottate e gli scopi da raggiungere sono innumerevoli.





CENTRO EWAM FIRENZE – Via Pistoiese, 149 C – 50145 Firenze – Email: info@ewam.it

Alla scoperta del Buddhismo – con Marcello Macini

OGNI LUNEDÌ @ 20:00 - 21:30

ALLA SCOPERTA DEL BUDDHISMO é un programma di studio e pratica della durata di circa due anni che presenterà gli stadi del sentiero verso l'illuminazione (Lam rim), secondo la tradizione tibetana, in un modo comprensibile e accessibile. Il corso vuol fare conoscere il Buddhismo Mahayana, tramandato dai lama del Tibet, come Sua Santità il Dalai Lama, Lama Zopa Rinpoche, Lama Yesce, e Ghesce Ciampa Ghiatso, sia a persone alla prima esperienza, sia a chi già conosce questa tradizione e desidera approfondirla in modo sistematico.

Ulteriori informazioni: *Archivi Eventi - Centro Ewam Firenze*



La Preziosa Ghirlanda dei consigli al Sovrano (Rajaparikatharatnamala) di Aryia Nagarjuna commentato – Ven. Ghesce Jampa Gelek

18 FEBBRAIO @ 15:30 - 18:00 – 19 FEBBRAIO @ 10:00 – 12:30

Questo è uno dei maggiori scritti di Aryia Nagarjuna, un trattato in 500 versi, che è stato composto in forma di una lettera di consigli ad un re. Contiene ampie istruzioni sui modi compassionevoli, etici e saggi per condurre la propria vita e governare un paese, così che sia il re, sia i sottoposti al suo governo possano ottenere la felicità dell'alto stato e della liberazione. Nello stesso tempo il testo va oltre lo scopo della felicità personale. Contiene le

presentazioni di base e al contempo le più profonde dell'intero sentiero dei bodhisattva.



THUPTEN CHANGCHUP LING (www.buddhismo-sakya.com)
Centro Buddhista Tibetano di tradizione Sakya - Arosio/CH



**Guruyoga Lama Chöpa
in onore di**

Vajradhara Luding Khenchen Rinpoche

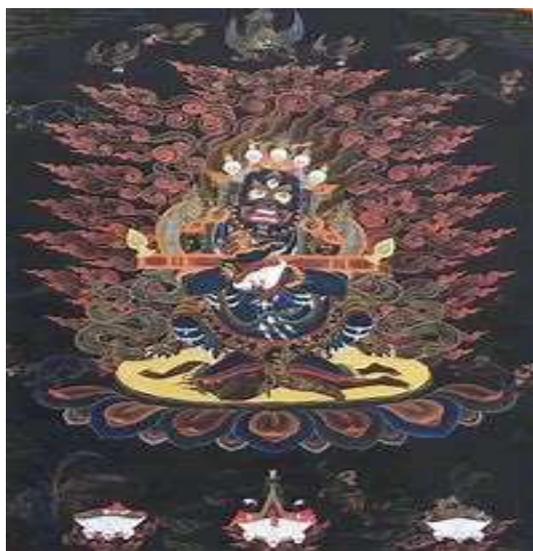
Guidato da: KHENPO TASHI SANGPO

16/02/2023 19.15 – 20.45

[Thupten Changchup Ling, Arosio \(CH\)](#)

Il Grande Vajradhara, Sua Eminenza Ngor Luding Khenchen Rinpoche, Jamyang Tenpae Nyima, abate della tradizione Ngor dell'ordine Sakya e illuminato maestro del Vinaya, del Sutra e del Tantra, ha lasciato il suo corpo il 28 Dicembre 2022 a Bodh Gaya.

Cerimonia di cremazione di Sua Eminenza.



RITUALE DI MAHAKALA CON GUTOR

- Khenpo Tashi Sangpo

19/02/2023 13.30 – 15.30

[Thupten Changchup Ling, Arosio \(CH\)](#)

Breve introduzione alla pratica di Mahakala e Gutor.

Rituale di Mahakala con "Gutor" per dissipare le negatività dell'anno trascorso e per la protezione del nuovo anno tibetano, che inizia il 21 febbraio.

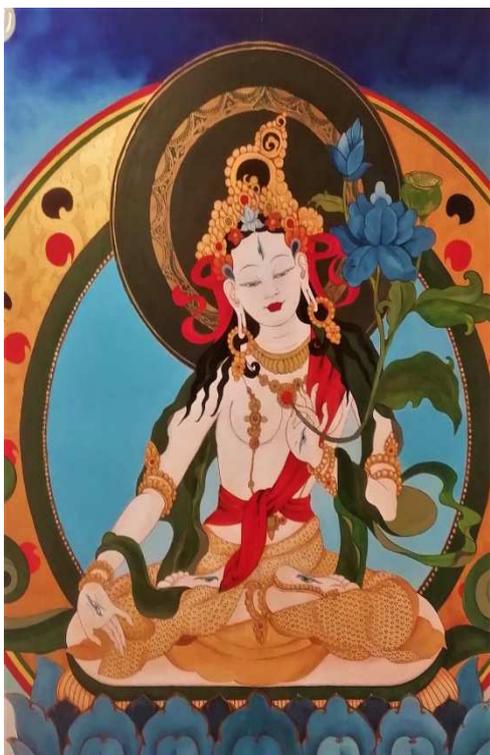


**LOSAR - CAPODANNO TIBETANO,
ANNO 2150 DELLA LEPRE D'ACQUA**
Guidato da: **KHENPO TASHI SANGPO**
21/02/2023 10.00 – 11.30 e 19.15 – 21.00

Thupten Changchup Ling, Arosio (CH)

10.00 – 11.30: Khenpo Tashi eseguirà il rituale delle Tre Divinità di lunga vita, seguito dall'offerta ai protettori del Dharma.
19.15 – 21.00: Meditazione e celebrazione del Losar.

CENTRO TARA BIANCA
(Genova – Via B. Castello 3/9 - Italy)
Tel. 3534058991



I nostri corsi si tengono, con cadenza settimanale, nei seguenti giorni:

Martedì - 20:30 - 22:30 - Insegnamenti di Lam-rim - *La Liberazione nel palmo della tua mano,*

Giovedì - 20:30 - 22:30 –

Studio del *Bodhisattociaravatara,*

Domenica - 10:30 – 12:30 - *Lo Jong addestramento mentale e meditazione* usando i libri di Sua Santità il Dalai Lama.

Domenica 26 febbraio *Cerimonia del Rifugio e celebrazione del nuovo anno tibetano*

le persone potranno seguire in presenza o in diretta streaming sul canale:

<https://global.gotomeeting.com/join/275409549>

Il Maestro residente Ven. Gheshe Konchog Kyab insegnerà *direttamente in lingua inglese*, seguirà la traduzione in italiano.

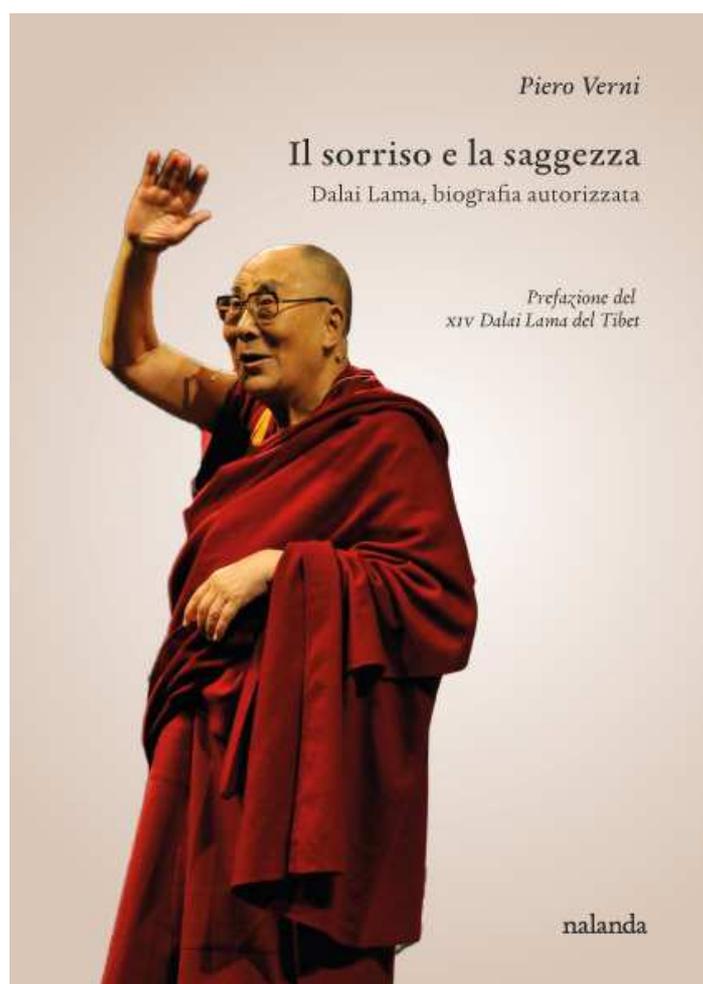
Informazioni generali presso:

segreteria@tarabianca.org; formazione@tarabianca.org

Per informazioni sui Corsi: formazione@tarabianca.org - <http://tarabianca.org>



Serata con l'autore al Circolo Cittadino



Piero Verni, noto giornalista, autore e traduttore di libri sull'Asia in generale e il Tibet in particolare, presenta la sua ultima opera: **Il sorriso e la saggezza, biografia autorizzata del Dalai Lama** (Nalanda Edizioni, 2021). Modera la serata **Günther Cologna**, traduttore del Dalai Lama e membro del Consiglio dell'Associazione Italia-Tibet.

Circolo Cittadino
Via Grappoli 2, Bolzano
Giovedì 2 marzo, ore 18

“Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta. Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi.”

ཡུ་རོབ་བོད་དང་མཉམ་དུ་ཡོད།

EUROPE stands with TIBET



ཕྱི་ལོ་ ༢༠༢༣ ཟླ་ ༣ ཚེས་ ༡༠ ཉིན་ཡུ་རོབ་བོད་རིགས་ཚོགས་པ་ཡོངས་ཀྱི་གཞི་རྒྱ་ཆེ་བའི་
ལས་འགུལ་ཆེན་མོ་གསུམ་བཅུའི་དུས་དྲན་ཐེངས་ ༦༥ ལི་ཏེ་ལི་རྒྱལ་ས་རྒྱལ་སྐོལ་རྒྱ།

Il 64° anniversario della Giornata della rivolta nazionale tibetana
contro l'occupazione cinese del Tibet



Non mancare.
Fatti sentire.

གོམ་བགོད་འགོ་འདུགས་ས་གནས་དང་མཇུག་སྐོར་འཚོགས་ལུལ།

Partenza: **LARGO CORRADO RICCI**
Luogo della Manifestazione: **PIAZZA DELLA MADONNA DI LORETO**
Percorso Raduno: **RADUNO -13.30**
MARCIA 14.00 Largo Corrado Ricci – Via Fori Imperiali
Arrivo - Piazza della Madonna di Loreto

གོ་རྒྱུག་ཁྱེད་མཁམ། ལི་ཏེ་ལི་བོད་རིགས་ཚོགས་པ་གཙོས་ཡུ་རོབ་བོད་རིགས་ཚོགས་པ་གཙུག་མོང་གིས་ལུས།

Organizzato da: Comunità tibetana in Italia con la collaborazione di tutte le altre comunità Tibetane in Europa e sostenuto da



Associazione Italia-Tibet



INTERNATIONAL
CAMPAIGN
FOR TIBET

Unione
Buddhista
Italiana



www.europestandwithtibet.eu



Il Tibet Theatre



Tibet Theatre, è una importante iniziativa artistica fondata a Dharamsala nel 2011 da Lhakpa Tsering (*1983, Tibet) e Tseten “Gyoo” Dorjee (*1988, Lhasa, Tibet) nel pieno di turbolenze politiche e sociali. Il gruppo teatrale amatoriale conta sette attori ed è il primo del suo genere nella comunità tibetana in esilio. La visione di *Tibet Theatre* è ben definita: lo sviluppo di un teatro autentico che rispecchi realisticamente i numerosi problemi che il popolo tibetano deve affrontare in esilio. Benché l’ensemble punti prevalentemente su satira e commedia, non si nasconde agli argomenti apparentemente scomodi

quali i diritti delle donne, i problemi ambientali, le rivalità politiche e religiose oppure il declino delle tradizioni tibetane. *Tibet Theatre* vuole rendere reattiva la comunità, stimolare il dibattito e creare uno scambio sociale tramite il teatro. Il gruppo di attori, costantemente in evoluzione, parla fluentemente il tibetano per poter raggiungere un pubblico più vasto possibile tramite rappresentazioni spontanee nelle piazze nonché serate programmate presso le sale. Oltre alla sensibilizzazione circa la situazione tibetana, *Tibet Theatre* intende dare un’opportunità ad artisti talentati fra giovani e adulti tibetani, basandosi sulle origini dello spettacolo tradizionale del 14esimo e 15esimo secolo che tuttora rappresenta l’identità nazionale e include canto, dialogo, danza, acrobazia, pantomima, musica strumentale nonché costumi sgargianti ed elaborati. Una delle forme più popolari del teatro tibetano è il *Lhamo* che parla prevalentemente della storia tibetana, di mitologia e della religione buddhista. Il *Lhamo* inizia di solito con una purificazione rituale, mentre il contenuto primario è spesso l’antonimo del bene verso il male. *Tibet Theatre* parte da

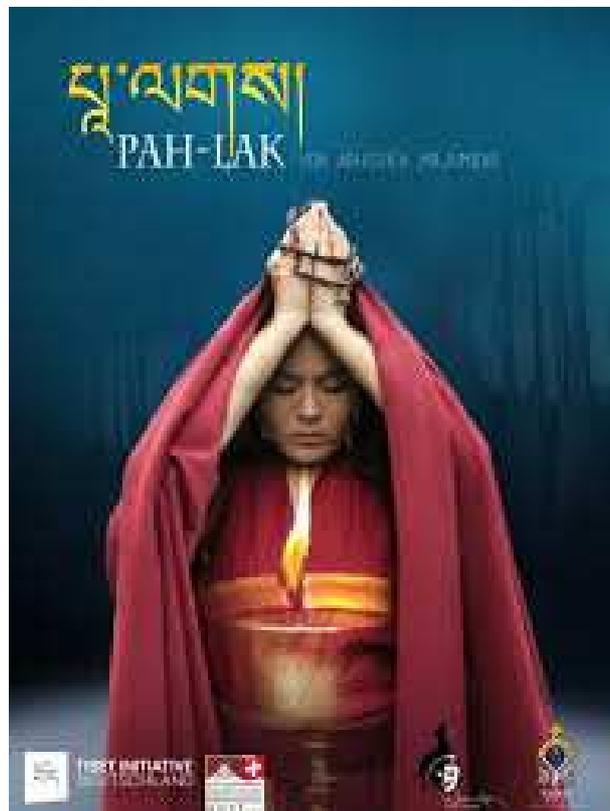


questa tradizione antica, tuttavia agisce da voce moderna per i tibetani in esilio, ispirandosi alle faccende quotidiane contemporanee. *Tibet Theatre* debuttò il 6 luglio 2011. I fondatori di *Tibet Theatre* sono Lhakpa Tsering e Tseten “Gyoo” Dorjee. Lhakpa (foto) fuggì in India quando aveva 9 anni, crebbe al Tibetan Children’s Village a Dharamsala dove iniziò la sua passione per il teatro. Socialmente molto impegnato, nel 2006 fece tristemente notizia, quando tentò di auto-immolarsi come protesta per la mancanza di rispetto dei diritti umani in Tibet. Tseten “Gyoo” arrivò da Lhasa a Dharamsala via

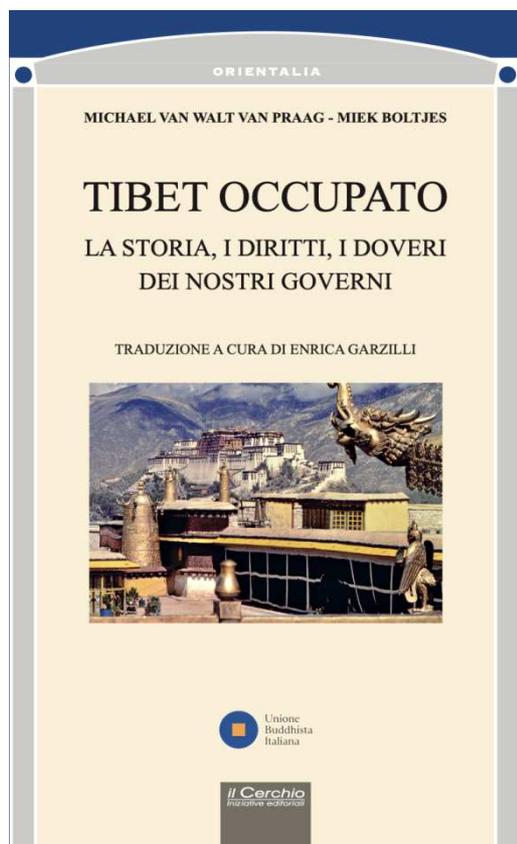
Nepal. *Tibet Theatre* esordirà in Europa nel 2023 con la produzione di *Pah-Lak* (tibet.: padre) in lingua tibetana: Il testo fu scritto in inglese da Abhishek Majumdar e venne rappresentato per la prima volta da attori non-tibetani nel 2019 al Royal Court a Londra. Lhakpa Tsering e il regista tedesco Harry Fuhrmann decisero di tradurre il testo in lingua tibetana e di portarlo in scena con attori e musicisti tibetani rivolgendosi al pubblico tibetano sparso per il mondo. “Gli argomenti del testo sono molto conosciuti alla comunità

tibetana”, spiega Majumdar. Oltre alla rappresentazione dello stile di vita tibetano e la cultura del Paese delle Nevi, puntano sull’aumento della consapevolezza per il Tibet e ci invitano a considerare il potenziale della non-violenza. Majumdar chiede retoricamente: “Come può una persona avere un atteggiamento di non-violenza vivendo situazioni di estrema violenza?” Il testo *Pah-Lak* indaga su questo paradosso e testimonia inoltre la forte resistenza del popolo tibetano in esilio da 64 anni. La prima mondiale di *Pah-Lak* in lingua tibetana con un ensemble tibetano, ha avuto luogo il 1° ottobre 2022 al Tibetan Institute of Performing Arts (TIPA) a Dharamsala. Il cast non era preoccupato che i sottotitoli non fossero tradotti correttamente o il pubblico non capisse. Fuhrmann aggiunge: “Le parole sono solo il 5% della produzione, mentre il 95% è quello che si crea fra le persone. Il teatro è azione e se l’azione è forte, nascono dei sentimenti forti”. Lo spettacolo ha viaggiato attraverso l’India durante l’autunno 2022 e per la prossima primavera è previsto un tour in Europa con serate in Svizzera e Germania. Avremo l’opportunità di vederlo anche in Italia?

(kd)



L'angolo del libro, del documentario e del film



Michael van Walt van Praag - Miek Boltjes, *Tibet occupato, la storia, i diritti, i doveri dei nostri governi*: esce, per le edizioni "Il Cerchio" di Rimini la traduzione italiana (a cura di Enrica Garzilli) di un libro di estrema utilità per comprendere i termini esatti del problema tibetano e di cosa la comunità internazionale possa fare per risolvere questo dramma ultra decennale. Michael van Walt van Praag, forse il principale conoscitore dello status legale del Tibet e Miek Boltjes, esperta di problemi legati alle risoluzioni pacifiche dei conflitti, hanno scritto un libro che forse non è eccessivo definire "definitivo" per quanto riguarda la posizione del Paese delle Nevi sotto il profilo della sua composizione giuridica. In modo particolare relativamente alle pretese di Pechino a considerare il Tibet "parte inalienabile" della Cina. Al lettore viene offerta una puntuale disamina della storia tibetana e dei suoi rapporti con la Cina a partire dalla dinastia Yuan (mongola). Con un linguaggio scorrevole ma

basato su di una impressionante mole di dati, i due autori ripercorrono con estrema accuratezza tutti gli aspetti della vicenda e illustrano nel dettaglio anche il punto di vista cinese. Di notevole interesse inoltre la posizione delle diplomazie internazionali sia nel passato sia oggi. Il libro si conclude con un appello alle Nazioni affinché aiutino il popolo tibetano a risolvere la questione e ottenere finalmente quel diritto all'autodeterminazione che è riconosciuto dalla stessa carta delle Nazioni Unite. Un testo di storia che cattura come un romanzo. Una lettura indispensabile per tutti coloro che si interessano professionalmente di questa materia ma che potrà interessare anche quanti non sono specialisti ma vogliono comunque essere informati sugli aspetti cardinali della storia tibetana.

(pv)

Il Dalai Lama ci parla

Vacuità e origine dipendente

Nell'introduzione appena fatta alle quattro verità sono emersi ripetutamente diversi soggetti: l'ignoranza che si aggrappa all'esistenza intrinseca; l'assenza di esistenza intrinseca, che è la natura ultima di tutti gli esseri e di tutti i fenomeni; la saggezza che realizza la vacuità come antidoto all'ignoranza; e il nirvāna, che è lo stato di pace che si ottiene attualizzando il sentiero. Un altro tema essenziale — l'origine dipendente — fa da collante a tutti questi concetti.

La scuola filosofica Mādhyamaka, come illustrato dal saggio indiano Nāgārjuna, descrive tre livelli di origine dipendente.

Il primo, che è comune a tutte le scuole filosofiche buddhiste, è la *dipendenza causale*, il fatto cioè che i prodotti (gli oggetti condizionati) dipendono da cause: un tavolo dipende dal legno, che ne è la causa sostanziale — ciò che si trasforma nel risultato — e da chi lo ha costruito (e che rappresenta la condizione cooperante che consente di ottenere il risultato). Allo stesso modo, il nostro corpo, la nostra mente e la rinascita presente dipendono dalle rispettive cause e condizioni.

Questo livello di dipendenza esclude la possibilità che le cose sorgano per puro caso e senza alcuna causa, oppure che sorgano per cause discordanti, ovvero che non possiedono il potenziale di causare quello specifico effetto. L'orzo non potrà mai crescere dai semi di riso e la felicità non può essere il risultato di azioni distruttive. Insieme alle causalità chimiche, biologiche e fisiche, anche il karma e i suoi effetti rappresentano un sistema di dipendenza causale. Il karma è un'azione intenzionale compiuta con il corpo, la parola o mentalmente. Le cause hanno i loro effetti: le future rinascite, le nostre esperienze in questa vita e l'ambiente in cui siamo nati.

Il secondo tipo di dipendenza è la *dipendenza per designazione*, che a sua volta si distingue in dipendenza reciproca e mera designazione, per termine e concetto. La dipendenza reciproca si riferisce a cose che esistono in relazione l'una con l'altra: lungo e corto, genitore e figlio, tutto e parti, agente, oggetto e azione. Il nostro corpo — che è un "tutto" — dipende dalle sue parti: braccia, gambe, pelle e organi interni. Gli organi e gli arti diventano "parti" solo in dipendenza dal corpo nel suo insieme. Un oggetto duro e sferico, grande come una piccola mela, diventa una palla da baseball solo perché c'è il gioco del baseball, un lanciatore, un battitore e una mazza. In loro assenza, lo stesso oggetto tondo non si chiamerebbe palla da baseball, né avrebbe la funzione di una palla da baseball. Un genitore è tale solo in relazione a un figlio, e qualcuno diventa figlio solo in relazione a un genitore. Né il genitore né il figlio esistono indipendentemente l'uno dall'altro.

Ogni giorno usiamo convenzioni e termini, compiamo delle azioni basate sul linguaggio e per farlo non è necessario che ci sia un referente diretto, in un rapporto di uno a uno, per ogni termine. I termini sono piuttosto definiti in modo relazionale e hanno un significato soltanto nel contesto delle relazioni di dipendenza reciproca.

Il secondo tipo di dipendenza per designazione è la mera designazione per termine e concetto. In dipendenza dall'insieme di braccia, gambe, busto, testa e così via, la mente concepisce e designa il "corpo". In dipendenza dell'insieme corpo-mente, la mente concepisce e designa la "persona". In questo modo, tutti i fenomeni esistono in dipendenza della mente. Qualunque sia l'identità di un oggetto, essa dipende dall'interazione tra una base di designazione e una mente che concepisce e designa un oggetto in dipendenza da tale base. Questa natura

interdipendente è intrinseca a tutti i fenomeni. Se i fenomeni avessero un'identità indipendente e non collegata ad altro, dovremmo essere in grado di trovare il vero referente di un termine quando lo cerchiamo. Invece non troviamo un'essenza indipendente in alcun fenomeno. Ciò dimostra che tutti gli oggetti esistono per il semplice fatto di essere designati con un termine e un concetto. Essendo dipendenti, tutti i fenomeni sono privi di esistenza indipendente. Questo è il significato più sottile di "origine dipendente".

L'origine dipendente e i Tre Gioielli

Per sottolineare l'importanza della realizzazione dell'origine dipendente, il Buddha dice nel Sūtra del Seme di Riso (*Śālistamba Sūtra*):

Monaci, chi realizza l'origine dipendente realizza il Dharma. Chi realizza il Dharma realizza il Tathāgata [il Buddha].

In che modo la realizzazione dell'origine dipendente porta alla perfetta comprensione del Dharma che, a sua volta, conduce a realizzare il Buddha? Attraverso un progressivo processo di comprensione. Quando ci rendiamo conto dell'origine dipendente — cioè che tutto ciò che percepiamo e sperimentiamo nasce come risultato di cause e condizioni — la nostra prospettiva sul mondo e sulle nostre esperienze interiori cambia radicalmente. Poiché capiamo che queste esistono solo perché esistono le rispettive cause e condizioni, il nostro mondo, la nostra esperienza e persino noi stessi non ci appaiono più così fissi e solidi, non hanno più un'essenza propria. A mano a mano che la nostra comprensione dell'origine dipendente e della mera designazione per nome e concetto si approfondisce, ci rendiamo conto che esiste una differenza tra il modo in cui le cose ci appaiono e il modo in cui effettivamente esistono. Le cose sembrano essere realtà autonome, oggettive, indipendenti "là fuori", ma in realtà non esistono in questo modo. Se ci concentriamo ripetutamente su rami, tronco, ramoscelli e foglie disposti in un certo modo e ci chiediamo: "Cosa rende quest'insieme di cose un albero?" inizieremo a capire che né le singole parti né il loro insieme sono un albero e che l'albero esiste solo perché è designato in dipendenza dalle sue parti. Dipende dall'insieme delle sue parti (la base di designazione di un albero) e dalla mente che concepisce e designa "albero", un albero esistente. Poiché dipende da tutti questi fattori, l'albero è privo di esistenza oggettiva, indipendente o intrinseca. Non esiste in modo isolato — dalla sua parte o per suo potere — perché dipende da cause, condizioni, parti, e dalla mente che lo concepisce e designa. Tuttavia, anche se in base all'analisi un albero intrinsecamente esistente non può essere trovato, esso esiste ancora. Come? Esiste in modo dipendente.

Così, comprendiamo che la vacuità e la dipendenza che ne deriva non sono in contraddizione anzi, di fatto, sono reciprocamente complementari. Tutto è vuoto di esistenza intrinseca, e contemporaneamente tutto esiste, ma non nel modo indipendente che ci appare, ma in dipendenza da altri fattori.

Alla base di emozioni come l'attaccamento, la rabbia e la gelosia c'è il fatto che ci consideriamo persone intrinsecamente esistenti, indipendenti, esistenti dalla propria parte e, analogamente, ci sembra esistere là fuori una realtà indipendente, fatta da altre persone e cose oggettivamente esistenti. Se riconosciamo la disparità tra ciò che ci appare e la realtà, arriviamo a capire che le nostre percezioni e idee sono delle esagerazioni. Indagando su come la nostra mente percepisce e interpreta gli oggetti con cui entra in contatto, sviluppiamo una comprensione delle funzioni della mente e dei diversi tipi e livelli di coscienza che operano dentro di noi. Ci rendiamo anche conto che, sebbene alcuni dei nostri stati emotivi sembrano davvero forti e i loro oggetti ci appaiono vividi, in realtà sono simili a un miraggio, perché non

esistono nel modo in cui ci appaiono. L'origine dipendente è il fondamento di tutte le pratiche di Dharma. I suoi due livelli — dipendenza causale e dipendenza per designazione — sono i fattori principali attraverso i quali i praticanti spirituali realizzano le proprie aspirazioni: sviluppando una profonda comprensione della natura della realtà in termini di dipendenza causale, arrivando ad apprezzare il funzionamento del karma e i suoi risultati. Le nostre azioni producono degli effetti, il dolore e la sofferenza derivano dalle azioni distruttive e la felicità e le esperienze desiderabili sono il risultato delle azioni costruttive. Conseguentemente, scegliamo di vivere secondo una condotta etica che ci permetterà di avere una rinascita superiore in futuro. Attraverso la profonda contemplazione dell'origine dipendente, arriviamo a realizzare la vacuità, la modalità ultima dell'esistenza. Questa saggezza sradica l'ignoranza fondamentale che ci tiene legati all'esistenza ciclica, permettendoci di realizzare i nostri obiettivi spirituali di liberazione e di pieno risveglio.

L'origine dipendente è anche alla base delle quattro verità. Attraverso la riflessione e l'analisi, comprendiamo che l'ignoranza che si aggrappa all'idea di un sé e che non comprende la realtà dà origine alle nostre affezioni mentali (vere origini), e che queste, a loro volta, portano alla sofferenza che sperimentiamo (vero dukkha). Capire l'origine dipendente ci permette di realizzare la mancanza di esistenza indipendente delle persone e dei fenomeni, la loro vacuità. Questa saggezza che realizza la vacuità (vero sentiero) ha il potere di eliminare ogni ignoranza, ogni visione errata e affezione perché manca una base valida, mentre la vacuità e l'origine dipendente possono essere provate con il ragionamento e sperimentate direttamente. In questo modo ci renderemo conto che esiste uno stato in cui ignoranza e affezioni sono rimosse: il Nirvāṇa, la vera cessazione, la terza verità.

Così il Gioiello del Dharma — la vera cessazione e i veri sentieri — esiste. Se uno stato come il Nirvāṇa esiste, gli individui devono essere in grado di ottenerlo. Questo ci porta a comprendere l'esistenza dell'ārya Sangha, ovvero di quegli esseri che percepiscono direttamente la vacuità. Dimostra anche l'esistenza dei buddha, esseri che hanno perfezionato questo stato di cessazione.

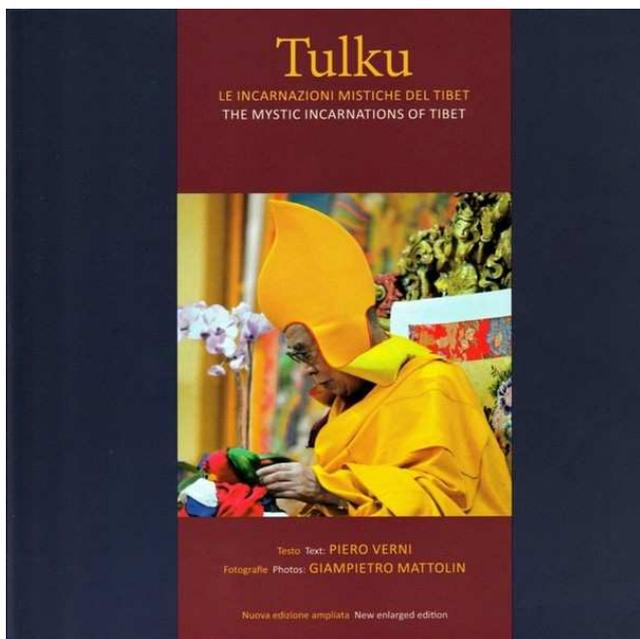
La comprensione dell'origine dipendente ci porta a stabilire l'esistenza dei Tre Gioielli di rifugio: il Buddha, il Dharma e il Sangha. Per questo motivo, il Buddha ha detto che coloro che capiscono l'origine dipendente capiscono il Dharma e coloro che capiscono il Dharma vedono il Tathāgata. Credo che questa affermazione possa anche significare che, vedendo la dipendenza a livello di apparenza convenzionale, vediamo relazioni causali e comprendiamo il karma, la compassione, la bodhicitta e l'aspetto di metodo del sentiero. Attraverso la realizzazione dell'aspetto del metodo del sentiero, si arriva a "vedere" — cioè ad attualizzare — la forma corporea (rūpakāya) di un buddha. Comprendendo che l'origine dipendente è il modo di esistere ultimo delle cose e dei fenomeni, sperimentiamo il significato della vacuità — la tathatā di tutti i fenomeni — e con ciò "vediamo" (attualizziamo) il corpo di verità (dharmakāya) di un buddha, la mente di un buddha, in particolare la saggezza di chi si è risvegliato alla realtà ultima. In questo modo, sia il corpo sia la mente di un buddha vengono attualizzati.

S.S. il XIV Dalai Lama - Ven. Thupten Chodron, *I primi passi sul sentiero buddhista*, Italia 2021
(per gentile concessione della Casa Editrice Nalanda)

Cari amici, in occasione del Losar (capodanno tibetano) e fino alla celebrazione del Vesak (5 maggio 2023), l'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha deciso di proporre le sue pubblicazioni a prezzi speciali.

Quanti volessero usufruirne...(per ordini: heritageoftibet@gmail.com)

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, (seconda edizione ampliata) fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano e inglese) di Piero Verni, pag. 240: € 25,00 (anziché € 30,00)



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet Documentario (in supporto USB) di Piero Verni: € 10,00 (anziché € 14,00)

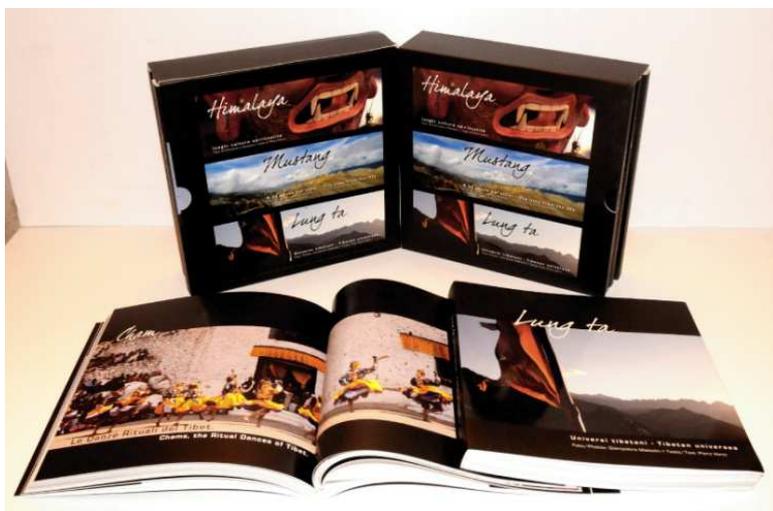


Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, libro + documentario: € 30,00 (anziché € 44,00)

Cham, le danze rituali del Tibet, documentario (in supporto USB) di: Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro: € 8,00 (anziché € 13,50)



Trilogia, L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet, in cofanetto: € 35,00 (anziché € 55,00)



Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin, testi di Piero Verni, pag. 160: € 10,00 (anziché € 20,00)

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano e inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165: € 15,00 (anziché € 25,00)

Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano e inglese) di Piero Verni, pag. 204: € 10,00 (anziché € 30,00)

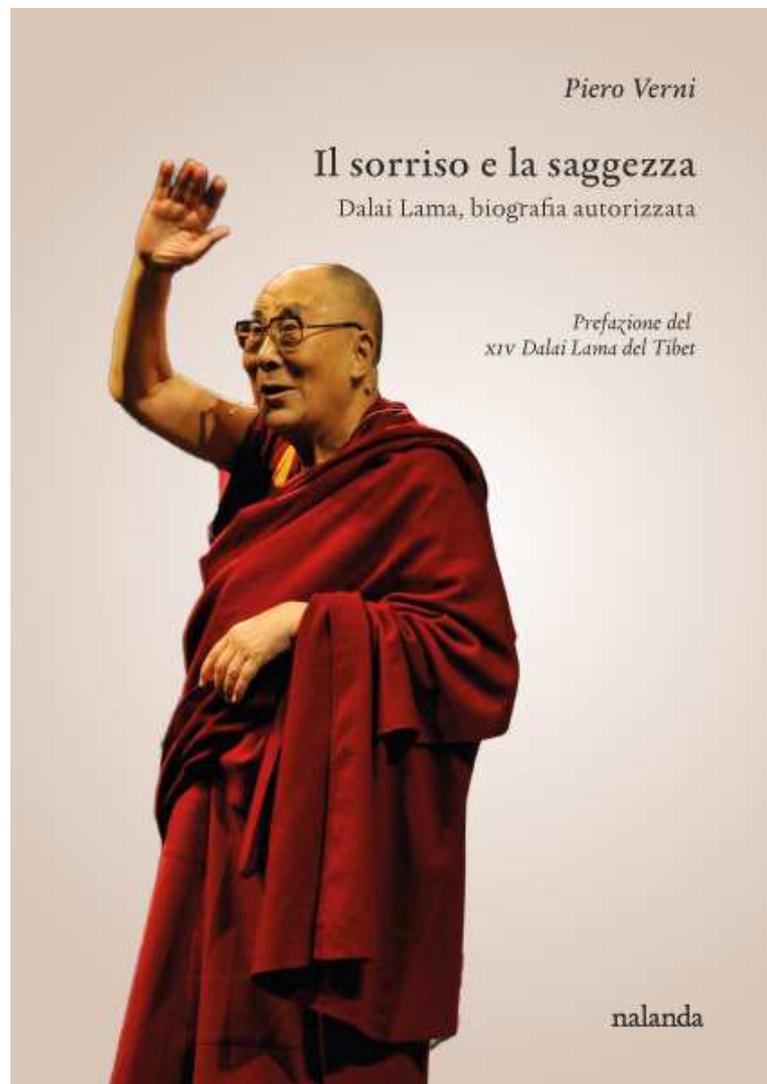
I prezzi devono intendersi escluse spese di spedizione.

Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

